

“SI LA SOL di Marco...” (1)

Una proposta per fare musica col flauto dolce

Ef시오 Blanc e Paolo Salomone - Insegnanti di E.S.M.

Maria Plati - Insegnante elementare

Proponiamo, suddivise in tre numeri della rivista, le tappe di un'esperienza col flauto dolce avvenuta in una classe quarta elementare.

I suoi protagonisti (i bambini della classe 4a C delle scuole elementari del Quartiere Cogne, la maestra *Maria Plati* e un genitore musicista *Paolo Salomone*) la espongono con l'aiuto di una rilettura dal punto di vista didattico-pedagogico a cura di *Ef시오 Blanc*.

Questo articolo è pertanto composto da due parti distinte, correlate fra loro.

Vi si trova l'esposizione dell'esperienza condotta in classe da parte dell'insegnante, nelle sue tappe fondamentali, a cura di *Maria Plati*. Si propone poi, strettamente connessa ad essa, una rilettura dell'esperienza in chiave didattico-pedagogica a cura di *Ef시오 Blanc*.

Nel terzo articolo, vi sarà il racconto dell'esperienza di *Marco*, bambino affetto da Sindrome di Down, vissuta ed interpretata dal padre, *Paolo Salomone*.

La caratteristica principale dell'esperienza presentata è sicuramente di ordine pedagogico: non si tratta dell'aver saputo “insegnare bene” la musica, dell'aver “insegnato bene” a suonare, a leggere o a scrivere musica, bensì di aver reso i bambini protagonisti del loro apprendere, curiosi di imparare cose nuove, fieri di aver “costruito con le proprie mani” un brano musicale.

Ci sembra che questa esperienza, nonostante le difficoltà del farla “rivivere” raccontandola, possa servire ad altri insegnanti per predisporre un approccio alla musica attraverso materiali semplici,

ma non per questo meno efficaci dal punto di vista didattico. Ancora una volta la differenza sarà data non dai contenuti utilizzati ma dalla metodologia adottata, dalla curiosità che si riuscirà a suscitare nei bambini e dall'entusiasmo che scaturirà dalla produzione di musica che, seppure non così “bella”, sarà vissuta sicuramente come “propria”.

L'articolo, per essere più pratico ed utilizzabile direttamente nelle sue linee essenziali, è arricchito dalle partiture delle musiche proposte e da alcuni schemi esplicativi.

Il progetto

(L'esperienza condotta in classe)

Che ne direste se imparassimo a suonare uno strumento?

Sì, dai maestra!...il pianoforte...la chitarra...la batteria...

E se fosse il flauto? E' sicuramente meno costoso, più facile da trasportare e poi io potrei darvi una mano perché ho comprato questo libro (Il flauto canterino - M. Alessandri Pavarani - Ed. La Scuola) e sono certa che potrà esserci utile.

Per me va bene: io ho un flauto a casa, è quello di mia sorella, lo suonava alla scuola media.

Anche mia mamma ne ha uno e potrebbe aiutarmi a suonarlo...



Questa è una piccola ricostruzione della fase di progettazione dell'attività musicale, svolta all'inizio dell'anno in una classe quarta, con l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi nella stesura di un progetto annuale attraverso:

- della programmazione didattica annuale di ambito disciplinare di circolo;
- la ricostruzione di obiettivi e contenuti affrontati dai bambini nell'anno precedente (indispensabile per i nuovi docenti);
- la raccolta di nuove proposte;
- l'individuazione delle aree di intervento che caratterizzano la disciplina;
- la progettazione, la costruzione e l'utilizzazione di un percorso didattico per lo studio del flauto.

Dalle indicazioni emerse nella discussione i bambini hanno elaborato lo schema riportato qui a fianco.



I disegni-simboli ricercati e proposti dagli allievi venivano riportati sul quaderno, accanto ad ogni produzione, come riferimento all'“area di intervento” toccata.

Il progetto

(L'esperienza riletta in chiave didattica-pedagogica)

L'educazione musicale, come ricordato anche dai programmi ministeriali, si esplica attraverso attività di fruizione e attività di produzione musicale. Per quest'ultima, l'apprendimento di uno strumento musicale è senza dubbio fra i più motivanti: il riuscire a suonare, da soli e/o con altri, una melodia, la canzone preferita, un brano a più voci, suscita emozioni e soddisfazioni paragonabili, ad esempio, ai successi in ambito sportivo.

L'uso del flauto, largamente utilizzato in ambito didattico, risponde ad esigenze di praticità (e, non ultimo, di costo!): è uno strumento facilmente trasportabile, di dimensioni adatte alla struttura fisica dei bambini, con una produzione del suono relativamente semplice.

Il decidere un percorso didattico assieme ai bambini e il raccogliere le loro proposte in merito è senza dubbio un modo di procedere che, ancora una volta, crea motivazione: è molto più facile impegnarsi per realizzare un progetto a cui abbiamo contribuito e verso il quale ci sentiamo coinvolti, rispetto ad una attività che viviamo come imposizione e verso la quale ci sentiamo estranei.

Lo studio del flauto

(L'esperienza condotta in classe)

Obiettivo: suonare semplici melodie con il flauto.

Ed eccoci tutti pronti: i banchi disposti a formare un grande rettangolo, noi seduti intorno con il flauto in mano.

Ma prima?

• Fase 1: esplorazione

- appropriarsi dello strumento attraverso attività di osservazione e manipolazione libera e di scoperta (i bambini autonomamente si ingegnano a smontare il flauto, a soffiare piano, forte, in tutti i buchi, a descrivere materiale e forma);
- riconoscere la necessità di una posizione corretta per facilitare una migliore produzione del suono (ogni strumento necessita di una postura corretta,

è bene rilassare le spalle, non irrigidire le dita,...)

- sperimentare piccoli esercizi-gioco inventati dall'insegnante e dai bambini per raggiungere la “giusta postura” del corpo e delle dita (dita-pinze che afferrano il flauto e lo fanno dondolare, dita-vermicelli che salgono e scendono lungo il tubo,...)

Finalmente si suona: “Gattino mio”, “Va la chiocciola” (vedi pag. 35), utilizzando il seguente percorso:

• Fase 2: ascolto - analisi.

I bambini imparano a:

- ascoltare il brano eseguito dall'insegnante;
- individuare sul flauto la posizione o le posizioni utilizzate;
- riascoltare il brano seguendolo sulla propria partitura;
- conoscere il nome della nota o delle note utilizzate e la relativa posizione sul pentagramma.

• Fase 3: esecuzione - studio

Eeguire il brano in classe e a casa. I bambini sperimentano il seguente percorso:

momento collettivo:

- nell'esecuzione collettiva, rispettare la pulsazione data dall'insegnante;
- saper iniziare e terminare tutti insieme;
- formare tre gruppi che ruotano: un gruppo tiene la pulsazione (battendo le mani...), uno canta, uno suona;

momento individuale:

- nell'esecuzione individuale, il gruppo-classe si fa carico della valutazione rilevando ciò che funziona e ciò che bisogna perfezionare rispetto a: po-

sizione, fiato, tempo, lettura ed esecuzione delle note;

- studio a casa: è importante individuare un momento quotidiano (almeno 15 minuti).

• Fase 4: esecuzione - concerto

Eeguire il brano in "concerti" (collettivi, di gruppo, individuali) proposti alle altre classi, ai genitori, ai bidelli, ... I bambini imparano a:

- suonare il brano a memoria;
- rispettare il tempo proposto da una eventuale base di accompagnamento preregistrata;
- affrontare il problema dell'emotività nell'esibirsi davanti ad un pubblico.

Lo studio del flauto (L'esperienza riletta in chiave didattico-pedagogica)

Fase 1: esplorazione

Gli strumenti musicali sono stati spesso definiti come un "prolungamento" del corpo umano, come "protesi" di cui l'uomo si serve per produrre suoni, modulare melodie, eseguire musica. Si comprende quindi la necessità, spontanea nei bambini, di conoscere bene ed a fondo lo strumento con il quale hanno a che fare: si tratta di un oggetto nuovo, di cui spesso non conoscono neanche le regole di funzionamento, con forme curiose e funzioni non bene precisate. E' quindi indispensabile (anche nel caso, ad esempio, degli strumenti a percussione) concedere ai bambini un certo tempo nel quale possano prendere confidenza con lo strumento e sperimentare tutte le possibilità di produzione di suono che questo possiede (e ne troveranno di veramente originali!). Si tratta, per l'insegnante, di avere pazienza e di "sopportare" per qualche minuto il rumore caotico che questa attività poco strutturata provocherà, nella consapevolezza che i bambini in quel momento stanno comunque imparando e scoprendo cose nuove.

Altra attività propedeutica allo studio di uno strumento consiste nello sviluppare quelle abilità fisiche che costituiscono l'apprendimento della "tecnica strumentale". Nel caso del flauto, queste abilità possono essere riassunte in:

- giusta postura del corpo
- controllo e padronanza del fiato
- agilità delle dita

Ecco quindi che la fantasia di insegnante e bambini contribuirà ad inventare giochi ed esercizi che svilupperanno tali abilità, pur tenendo presente

che suonare il flauto sarà innanzitutto suonare melodie e non passare decine di minuti a fare esercizi. Oltre a quanto suggerito nell'esperienza riportata si può, all'occorrenza, inventare dei giochi per:

- provare a suonare da seduti, in piedi, rannicchiati sotto una sedia, sdraiati, inchinati in avanti: in quale posizione ci sembra sia più facile suonare? Perché?
- a suonare tenendo il flauto rivolto verso l'alto, orizzontalmente rispetto al pavimento, inclinato di circa 45° gradi, attaccato al torace: in quale posizione ci sembra sia più facile suonare? Perché?
- soffiare nel flauto utilizzando all'inizio del soffio la sillaba "t" muta, in modo da provare ad "articolare" i suoni (cioè a dividerli uno dall'altro producendo ciò che si chiama fraseggio musicale);
- provare ad utilizzare altre sillabe: "d", "k", "g";
- soffiare nel flauto producendo una successione di suoni molto corti e separati: come abbiamo fatto a produrre lo "staccato"?
- nel flauto producendo una successione di suoni abbastanza lunghi e ben concatenati: come abbiamo fatto a produrre il "legato"?
- per favorire il controllo del respiro: inspiriamo per 3 secondi, tratteniamo il fiato per 3 secondi, suoniamo una nota per 3 secondi facendo attenzione che il suono sia per quanto possibile omogeneo e sempre uguale. Aumentare poi i secondi a 4, 5, ...
- suonando ripetutamente due note, fare l'altalena fra due dita abbassandone uno quando si alza l'altro: prima fra due dita contigue, poi tra due dita non vicine;
- come sopra, ma le dita che non "fanno l'altalena" rimangono abbassate a chiudere gli altri fori del flauto.

Fase 2: ascolto - analisi

Un altro aspetto interessante che l'esperienza mette in evidenza è che non c'è bisogno di sapere suonare tante note sul flauto per potere svolgere delle attività interessanti: partendo da una sola nota si possono già ottenere una infinità di variazioni. Eccone alcune ad esempio:

- utilizzare, e quindi combinare, due (poi 3 o 4) valori ritmici: ad esempio minima e semiminima;
- eseguire tutte le note staccate o tutte legate; al contrario, decidere quali parti eseguire staccate e quali legate;
- cambiare la velocità di esecuzione: più veloce o più lento; decidere quali parti eseguire più veloci e quali più lente;
- la classe si divide in due gruppi che si alternano per eseguire ognuno una parte del brano;
- metà classe esegue solo la nota SOL, l'altra metà solo la nota SI: eseguire contemporaneamente due brani in cui i valori ritmici siano uguali, uno costruito sulla nota SI, l'altro sulla nota SOL;
- suonare due (tre, quattro) note sì e due (tre, quattro) note no: le note non suonate saranno solamente "pensate";

Queste poche esemplificazioni mostrano come, a livello didattico, l'importante non sia la complessità del brano proposto, bensì l'individuazione di materiali semplici che permettano ai bambini di intervenire creativamente ed attivamente, rispettando un criterio di gradualità. Sarebbe inutile cimentarsi in brani che utilizzano tutte le posizioni sul flauto ma non essere in grado di fare uno staccato-legato, un cambio di velocità, un inizio perfettamente insieme ecc.

Fase 3 : esecuzione - studio

Rispetto allo studio collettivo ed individuale, credo che sia importante la distinzione dei due momenti, così come avviene in tutte le altre discipline: a scuola si imparano cose nuove e si lavora assieme, in attività che non potremmo realizzare da soli; a casa si fissano e si migliorano le proprie prestazioni, anche nell'intento di apportare un va-

lido contributo al lavoro collettivo. Quest'ultimo sarà inoltre arricchito dalla diversificazione dei ruoli: una volta si dovrà eseguire la pulsazione, nell'esecuzione successiva eseguire la melodia, in un'altra ancora alternarsi ad un altro gruppo.

Nello studio individuale mi sembra invece molto formativo che l'alunno si impegni e si organizzi per prevedere un momento quotidiano di approfondimento: il valore non sta nella quantità di tempo dedicata al flauto (che non potrà comunque essere lungo), bensì nell'autodisciplina di "allenarsi" individualmente con l'obiettivo di contribuire alla riuscita di un lavoro comune. Questa attività dovrà inoltre comportare un momento altrettanto formativo, quello dell'autovalutazione: tutti gli insegnanti sanno quanto sia importante per il bambino imparare gradualmente a "misurare" le proprie prestazioni e a valutarle secondo propri criteri.

Fase 4: esecuzione - concerto

L'autovalutazione si realizzerà inoltre in un altro momento importante ed insostituibile dello studio musicale: quello dell'esibizione. In quel momento ci si misura veramente con se stessi, mettendo in mostra quanto si è in grado di fare e quanto si è in grado di controllare la propria emotività. Il concerto finale è, in fondo, una lezione di vita: in concerto se si sbaglia non si può ripetere, chi sbaglia potrebbe fare sbagliare anche gli altri, gli sbagli non sono sanzionati dall'insegnante ma "giudicati" dal pubblico che ascolta.

Per concludere, l'importante non è saper suonare il "flauto dolce" (che probabilmente nessuno suonerà più nella vita), ma avere l'opportunità, attraverso lo strumento musicale, di esprimersi e di creare con i suoni, di suonare con gli altri, di apprendere i fondamenti di un nuovo linguaggio, quello musicale, di sviluppare tutta una serie di abilità cognitive che sono trasferibili anche ad altri campi del sapere e che sono parte integrante della formazione della persona.

GATTINO MIO

The image shows a musical score for the song 'GATTINO MIO'. It consists of four staves of music in a single system, all in treble clef and common time (C). The lyrics are written below the notes. The first two staves are vocal lines, and the last two are instrumental accompaniment. The lyrics are: 'Din din din gat - ti - no mi - o quan - to ben ti vo - glio i - o. Va la chio - cia coi pul - ci - ni, buf - fi_al - le - gri, bi - ric - chi - ni.'

VA LA CHIOCCIA

